ItaliaOggi

Gli impianti climatici Sabiana a Expo nel giardino botanico dell'università di Padova

Un polmone per la biodiversità

Hi-tech italiano dai giochi di Sochi alla Fondazione Prada

DI CARLO VALENTINI

«Con la nostra presenza all'Expo», dice Giorgio Pellegrini, «abbiamo dimostrato che la tecnologia, utilizzata in maniera appropriata, può aiutare le piante e il cibo. Il made in Italy dispone di know-how e di grandi potenzialità in questo campo».

Pellegrini è il profeta della climatizzazione naturale (ma artificiale) e ha realizzato l'avveniristico «polmone» climatico del nuovo Giardino della biodiversità dell'orto botanico di Padova, un complesso di 15 mila metri quadrati del valore di 20 milioni di euro, trasportato in parte all'Expo e diventato uno dei fiori all'occhiello dell'esposizione.

Il giardino botanico padovano, datato 1545, è il più antico Hortus Simplicium del mondo, riconosciuto Patrimonio mondiale dell'umanità. La nuova ala (dove sono alloggiate 1.300 specie vegetali che si sommano alle 6 mila coltivate nell'antico orto) comprende cinque serre, ciascuna delle quali è la riproduzione perfetta di una situazione climatica del pianeta, da quella temperata a quella più calda fino a situazioni estreme. Queste serre, grazie all'alta tecnologia, sono dei veri e propri polmoni, ovvero respirano, purificano l'aria, generano energia e trattengono l'acqua.

Il giardino della biodiversità

Questo giardino della biodiversità è l'omaggio dell'università di Padova all'Expo. Lo hanno realizzato l'architetto Giorgio Strapazzon (la struttura è d'acciaio sottilissima e vetro) e Pellegrini, che ha predisposto gli impianti per riprodurre i diversi climi.

«Presentare queste realizzazioni di tecnologia avanzata e tutte made in Italy al mondo intero che affolla l'Expo», aggiunge Pellegrini, «non è solo una grande operazione di marketing ma anche di orgoglio per un Paese che vuole uscire dalla rassegnazione e dalla crisi».

La serra può fantasticamente essere assimilata a un set cinematografico degno della flora di *Jurassic Park* e delle piante della dimensione Pandora in *Avatar*. Ma il rettore dell'università di Padova, **Giuseppe Zaccaria**, ci tiene a precisare che con la presenza all'Expo «vinciamo la sfida di non mettere in cassaforte un bene storico, per quanto augusto, ma di rilanciarlo a scopo scientifico e divulgativo».

Giorgio Pellegrini

Il giardino è un intreccio di design, ingegneria e competenze agronomiche per dar vita a un ecosistema autonomo. «Abbiamo creato ambienti in grado di prendere l'energia dal sole e regolarla in base alle esigenze delle piante», spiega Pellegrini. «E' possibile passare dai tropici al deserto semplicemente attraversando una serra».

Quindi si può coltivare a impatto (quasi) zero, com'è la filosofia dell'Expo. L'azienda che Pellegrini ha fondato per produrre impianti climatici speciali si chiama Sabiana e nell'ultimo biennio ha realizzato il 10% in più di fatturato (che quest'anno sarà attorno ai 73 milioni di euro, di cui il 50% dall'export). All'estero, in Russia, ha fornito 1.500 apparecchi di riscaldamento per la cittadella olimpica dei giochi invernali che si sono svolti lo scorso anno a Sochi. Mentre altri 900 apparecchi sono stati installati, sempre a Sochi, nella struttura polifunzionale del nuovo circuito automobilistico di Formula 1. L'altra azienda italiana che ha partecipato alle Olimpiadi è l'altoatesina Prinoth, del gruppo Leitner, che ha fornito 62 battipista per un valore di 15 milioni di euro.

«I principali competitor», dice Pellegrini, «hanno sede in Cina e Malesia ma i nostri prodotti hanno un livello di insonorizzazione insuperabile, grazie a notevoli investimenti in ricerca e innovazione, che quest'anno sono ammontati a 2 milioni di euro». L'azienda ha tre stabilimenti, nel milanese, con un'efficienza energetica da record: l'85% dell'energia elettrica consumata è prodotta da tre impianti fotovoltaici.

Un'altra partecipazione all'Expo avviene con Prada, che ha inaugurato la nuova sede della fondazione (in largo Isarco, Milano Sud) in concomitanza e in sinergia con l'esposizione: si estende su una superficie di 19 mila metri quadrati, progettata da Rem Koolhaas, risultato della trasformazione di una vecchia distilleria del 1910. Pellegrini ha fornito gli impianti, puntando sulla qualità estetica degli apparecchi.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi

DI CARLO VALENTINI

«Con la nostra presenza all'Expo», dice Giorgio Pellegrini, «abbiamo dimostrato che la tecnologia, utilizzata in maniera appropriata, può aiutare le piante e il cibo. Il made in Italy dispone di know-how e di grandi potenzialità in questo campo».

Pellegrini è il profeta della climatizzazione naturale (ma artificiale) e ha realizzato l'avveniristico «polmone» climatico del nuovo Giardino della biodiversità dell'orto botanico di Padova, un complesso di 15 mila metri quadrati del valore di 20 milioni di euro, trasportato in parte all'Expo e diventato uno dei fiori all'occhiello dell'esposizione.

Il giardino botanico padovano, datato 1545, è il più antico Hortus Simplicium del mondo, riconosciuto Patrimonio mondiale dell'umanità. La nuova ala (dove sono alloggiate 1.300 specie vegetali che si sommano alle 6 mila coltivate nell'antico orto) comprende cinque serre, ciascuna delle quali è la riproduzione perfetta di una situazione climatica del pianeta, da quella temperata a quella più calda fino a situazioni estreme. Queste serre, grazie all'alta tecnologia, sono dei veri e propri polmoni, ovvero respirano, purificano l'aria, generano energia e trattengono l'acqua.

Questo giardino della biodiversità è l'omaggio dell'università di Padova all'Expo. Lo hanno realizzato l'architetto Giorgio Strapazzon (la struttura è d'acciaio sottilissima e vetro) e Pellegrini, che ha predisposto gli impianti per riprodurre i diversi climi.

«Presentare queste realizzazioni di tecnologia avanzata e tutte made in Italy al mondo intero che affolla l'Expo», aggiunge Pellegrini, «non è solo una grande operazione di marketing ma anche di orgoglio per un Paese che vuole uscire dalla rassegnazione e dalla crisi».

La serra può fantasticamente essere assimilata a un set cinematografico degno della flora di *Jurassic Park* e delle piante della dimensione Pandora in *Avatar*. Ma il rettore dell'università di Padova, **Giuseppe Zaccaria**, ci tiene a precisare che con la presenza all'Expo «vinciamo la sfida di non mettere in cassaforte un bene storico, per quanto augusto, ma di rilanciarlo a scopo scientifico e divulgativo».

ItaliaOggi

Il giardino è un intreccio di design, ingegneria e competenze agronomiche per dar vita a un ecosistema autonomo. «Abbiamo creato ambienti in grado di prendere l'energia dal sole e regolarla in base alle esigenze delle piante», spiega Pellegrini. «E' possibile passare dai tropici al deserto semplicemente attraversando una serra».

Quindi si può coltivare a impatto (quasi) zero, com'è la filosofia dell'Expo. L'azienda che Pellegrini ha fondato per produrre impianti climatici speciali si chiama Sabiana e nell'ultimo biennio ha realizzato il 10% in più di fatturato (che quest'anno sarà attorno ai 73 milioni di euro, di cui il 50% dall'export). All'estero, in Russia, ha fornito 1.500 apparecchi di riscaldamento per la cittadella olimpica dei giochi invernali che si sono svolti lo scorso anno a Sochi. Mentre altri 900 apparecchi sono stati installati, sempre a Sochi, nella struttura polifunzionale del nuovo circuito automobilistico di Formula 1. L'altra azienda italiana che ha partecipato alle Olimpiadi è l'altoatesina Prinoth, del gruppo Leitner, che ha fornito 62 battipista per un valore di 15 milioni di euro.

«I principali competitor», dice Pellegrini, «hanno sede in Cina e Malesia ma i nostri prodotti hanno un livello di insonorizzazione insuperabile, grazie a notevoli investimenti in ricerca e innovazione, che quest'anno sono ammontati a 2 milioni di euro». L'azienda ha tre stabilimenti, nel milanese, con un'efficienza energetica da record: l'85% dell'energia elettrica consumata è prodotta da tre impianti fotovoltaici.

Un'altra partecipazione all'Expo avviene con Prada, che ha inaugurato la nuova sede della fondazione (in largo Isarco, Milano Sud) in concomitanza e in sinergia con l'esposizione: si estende su una superficie di 19 mila metri quadrati, progettata da Rem Koolhaas, risultato della trasformazione di una vecchia distilleria del 1910. Pellegrini ha fornito gli impianti, puntando sulla qualità estetica degli apparecchi.

© Riproduzione riservata